



## I curriculum più ambiti saranno verdi

*Il 38% delle assunzioni del 2013 riguarderanno i green jobs. Lo rileva il «GreenItaly 2013. Nutrire il futuro», da cui emerge che nel 2012 il settore ha portato 100 miliardi di valore aggiunto*

Innovazione, occupazione, crescita economica e ambientale. Sono questi i pregi dei green jobs (le occupazioni che contribuiscono a preservare o restaurare la qualità ambientale), che sempre più prepotentemente si stanno facendo largo nei settori produttivi italiani: al momento sono 3 milioni i posti di lavoro 'verdi', destinati a crescere in futuro.

La tendenza emerge da «GreenItaly 2013. Nutrire il futuro», il focus annuale di Unioncamere e di Fondazione Symbola che è stato presentato a novembre a Milano.

### Investimenti utili e proficui

Sono 328mila le aziende italiane dell'industria e dei servizi (il 22% del totale), con almeno un dipendente, che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia. Sono proprio queste realtà ad assumere di più: nel 2013, il 38% delle assunzioni programmate nell'industria e nei servizi (216.500 su 563.400) arriverà da imprese attente alle tematiche ambientali. Dalla green economy arrivano segnali positivi anche per l'occupazione giovanile e l'innovazione: il 42% delle assunzioni under 30 programmate quest'anno verrà perfezionato proprio dalle aziende che fanno investimenti green, con il 52% dei nuovi contratti a tempo indeterminato; inoltre il 61,2% dei green jobs riguarderanno le attività di ricerca e sviluppo.

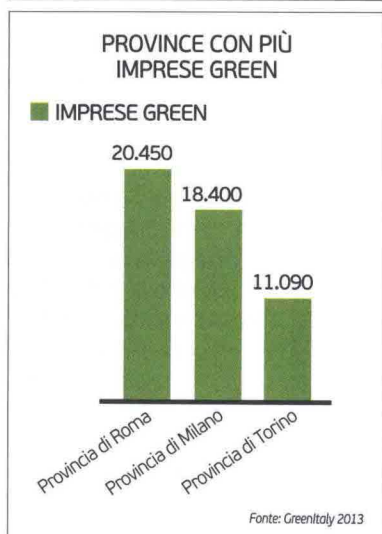
A livello territoriale, il 35,6% delle assunzioni non stagionali di green jobs previste dalle imprese industriali e dei servizi per si concentra nel nord-ovest, con 16.600 as-

sunzioni, di questi 11.600 in Lombardia, 3.500 in Piemonte. Anche al sud e al nord-est si registra una forte domanda. Il Mezzogiorno vanta 11mila assunzioni green, con la Campania (3.500), la Sicilia (2.500) e la Puglia (1.300) sugli scudi.

Poco inferiore il dato riguardante il nord-est,

dove si distinguono l'Emilia-Romagna, quasi 5mila assunzioni, e il Veneto (3.600).

Al Centro, invece, si concentra il 17,4% della domanda (8.100 assunzioni). Sul podio delle province per numero di assunzioni non stagionali troviamo Milano, prima con 6mila assunzioni (12,9% del totale), Roma (3.400; 7,3%) e Torino (2.300; 5%).



### Puliti e forti, anche all'estero

Il 42% delle imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti, contro il 25,4% di quelle che non lo fanno. Degna di nota anche la redditività delle aziende eco-friendly: nonostante la crisi, il 21,1% delle imprese manifatturiere attente all'ambiente ha visto crescere il proprio fatturato nel 2012, tra le non investitrici è successo solo nel 15,2% dei casi.

Tra i settori che più investono si trovano quelli trainanti del made in Italy: il comparto alimentare (27,7%, contro una media del complesso dell'industria e dei servizi del 22%), quello agricolo (49,1%), il legno-mobile (30,6%), il settore della fabbricazione delle macchine e attrezzature e mezzi di trasporto (30,2%), poi tessile, abbigliamento, calzature e pelli (23%).

A livello regionale, la Lombardia guida la classifica per numero di imprese che tra il 2008 e il 2013 hanno investito o investiranno in prodotti e tecnologie verdi: più di 60mila, il 18% delle imprese green di tutto il Paese.

Segue il Veneto con 30.670 imprese (9,4%), poi a pari merito Emilia-Romagna e Lazio, dove sono presenti, in ciascun territorio, poco più di 28mila imprese (8,6%).